

Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale del giorno 11 Dicembre 2014.

a cura della Segreteria

L'Ordine del giorno è il seguente:

- 1) Alla luce dell'incontro di Lunedì 01 dicembre sul tema delle "Unità Pastorali", quali considerazioni possiamo trarre per la nostra parrocchia?;
- 2) Aggiornamento sulla problematica della revisione/riduzione del numero delle messe nel territorio parrocchiale ;
- 3) Sebbene la Quaresima sia ancora lontana, occorre ugualmente organizzare gli incontri dei venerdì: ogni membro è invitato a proporre tematiche e modalità da sottoporre alla valutazione di tutti;
- 4) Comunicazioni dalle comunità e dai gruppi (Avvento e festività natalizie) ;
- 5) Varie ed eventuali.

Alle ore 21,10, dopo la consueta preghiera introduttiva invocante lo Spirito Santo, Don Giorgio apre l'assemblea a cui segue l'approvazione unanime del verbale del 08/10/2014.

Dopo alcune brevi annotazioni sul lavoro del Sinodo sulla famiglia e sull'anno della Vita Consacrata, si passa a trattare gli argomenti all'O.d.G.

1° punto: l'interesse per le Unità Pastorali non è un fenomeno recente ed è strettamente connesso al processo di trasformazione in atto nelle parrocchie e all'impatto odierno del Vangelo con un mondo in cambiamento. La riflessione sulle modalità di realizzazione della Chiesa quale sacramento di salvezza per gli uomini del nostro tempo, porta a comprendere che la soluzione delle Unità Pastorali non è semplicemente una risposta organizzativa a problemi posti dal mutare delle condizioni del vissuto religioso delle comunità ecclesiali, ma è una scelta che consente di crescere nella esperienza di comunione e missione a cui la Chiesa è chiamata.

Per evitare il rischio di fraintendimento occorrono, però, alcune precisazioni. Anzitutto le unità pastorali non sono una nuova entità che viene a sovrapporsi o aggiungersi a quelle già esistenti. Né si riducono ad una nuova organizzazione della Chiesa: semmai costituiscono un modo diverso di affrontare le tematiche e i problemi della situazione ecclesiale, sociale e culturale, senza sostituire le parrocchie. Non si costituiscono dall'oggi al domani, ma con progressiva gradualità acquisite una fisionomia più matura, partendo, per esempio, dall'elemento oggettivo della territorialità per mezzo del quale capire quali parrocchie, vicine ed omogenee, possano e debbano collaborare tra loro.

L'obiettivo dell'unità pastorale è che abbia a realizzarsi in un ambito territoriale omogeneo, tra tutte le parrocchie in esso presenti, una pastorale organica progettata e attuata in modo che corrisponda alla natura della Chiesa, che è quella di essere e manifestarsi come comunione.

L'unità pastorale non ha lo scopo di creare una sovrastruttura difficile da gestire e nemmeno delle "super-parrocchie" che assorbano o sopprimano le singole identità, bensì realizzare una "comunione di comunità", dove l'intento è quello di una valorizzazione e di un aiuto vicendevole che consenta l'esperienza di una maggiore vitalità di coesione e di missione.

Questo obiettivo deve informare le scelte organizzative:

- la delimitazione delle aree territoriali, che devono essere omogenee e tenere in alta considerazione l'habitat umano;
- la collaborazione tra le comunità cristiane, in primo luogo tra le parrocchie comprese in tali aree, così da realizzare la pastorale d'insieme, che si esprime soprattutto nei servizi comuni alle parrocchie dell'unità pastorale;
- l'organizzazione dei servizi pastorali propri delle comunità presenti in quel determinato luogo.
- favorire l'attuazione della corresponsabilità-partecipazione dei laici, i quali non sono considerati come semplici collaboratori del parroco o dei presbiteri, ma come credenti che in forza della loro vocazione-missione radicata nei sacramenti dell'iniziazione, sono chiamati ad assumere precisi servizi nella comunità cristiana.

Dalle riflessioni precedenti si può concludere che l'unità pastorale è uno spazio di comunione tra parrocchie di un'area territoriale omogenea, in cui è possibile promuovere una forma di collaborazione organica, configurata e riconosciuta istituzionalmente, quale espressione significativa di pastorale d'insieme. Essa non intende privare della necessaria e specifica cura pastorale nessuna comunità parrocchiale, ma vuole promuovere un'azione pastorale più efficace e omogenea per lo stesso territorio.

Calandoci nella nostra realtà, si decide di dedicare parte del prossimo Consiglio Pastorale del periodo quaresimale, per dialogare e discutere, partendo dal questionario distribuito dalla Diocesi, sul cammino-percorso delle unità pastorali tra le parrocchie di Ovada e come ci si può porre di fronte al resto della zona.

2° punto: durante il precedente C.P.P. è stata trattata la problematica del numero delle Messe, del loro orario e della loro distribuzione. Le diciassette messe tra il sabato pomeriggio e la domenica, le sei nei giorni feriali, il servizio delle confessioni ed altri impegni parrocchiali, sono un vera e propria "maratona liturgica" a scapito della qualità e dignità delle liturgie e di quel dialogo con i fedeli prima e dopo le varie celebrazioni.

Il criterio, emerso nel precedente C.P.P., di considerare prioritarie quelle messe celebrate nelle chiese in cui c'è una comunità attiva e reale e ridurre quelle celebrate in quelle con poca partecipazione e senza una comunità presente nel territorio, ha portato a formulare un'ipotesi di tabella che pone a confronto la situazione attuale e la nuova proposta e che ridurrebbe le celebrazioni a tredici tra il sabato e la domenica e a quattro nei giorni feriali.

Tale proposta dovrà ora essere discussa e condivisa con gli altri rappresentanti degli ordini religiosi maschili presenti sul territorio ovadese.

3° punto: nonostante la Quaresima sia ancora lontana, i membri discutono su quali tematiche approntare gli incontri dei venerdì. Viene proposto di prendere in considerazione alcune figure di vita consacrata, visto che Papa Francesco ha indetto, a 50 anni dalla promulgazione del decreto conciliare "Perfectae caritatis", l'Anno della Vita Consacrata che durerà dal 30 novembre 2014 al 02 Febbraio 2016. A tal fine si prevede di dedicare un punto dell'ordine del giorno del prossimo Consiglio Pastorale alle testimonianze e alle considerazioni dei membri delle congregazioni religiose.

Viene proposto di trattare l'argomento dell'educazione alla legalità, tema molto importante specialmente per i giovani che si affacciano per la prima volta nel mondo del lavoro e delle nuove tecnologie, sviluppando l'argomento, sempre attuale, della famiglia come punto di partenza.

Infine si propone una lectio divina specifica per la Quaresima.

4° punto: vengono ricordati alcuni eventi che caratterizzeranno le prossime settimane:

- la celebrazione del 31 dicembre, per ringraziare il Signore per l'anno che si conclude con il canto del Te Deum;
- la celebrazione del 01 Gennaio per pregare Maria SS. Madre di Dio e per la pace tra i popoli;
- la "lectio divina" e preghiera per i malati ogni primo venerdì del mese;
- la "scuola della fede".

5° punto: nulla da discutere.

Alle ore 23,15, esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, don Giorgio dichiara sciolta l'assemblea e augura a tutti buone feste.